

Punica XV, 18-128
Virtù e Voluttà

Il brano riveste particolare interesse per l'ampio uso di figure allegoriche personificate. La Virtù e la Voluttà si contendono il giovane uomo, proprio come un angelo e un diavolo in un testo cristiano. Qui si vede quanto gli epici dell'età flavia siano proiettati verso il Medioevo e quanto in alcuni aspetti i *Punica* prefigurino atteggiamenti della letteratura cristiana.

- Queste preoccupazioni il giovane, seduto all'ombra verde di un lauro in fondo alla sua casa, meditava nell'animo,
- 20 quando di colpo gli si presentarono a destra e a sinistra due figure nell'aria, molto più grandi di un corpo umano, di qua, la Virtù, di là, la Voluttà nemica della virtù¹. Questa spirava dal capo profumi persiani, aveva i capelli cosparsi di ambrosia e una veste fulgente,
- 25 dove la porpora tiria si univa al fulvo oro; in fronte lo splendore ricercato di una spilla e gli occhi languidi mandavano fitte fiamme con moto ambiguo². Diverso l'aspetto dell'altra: la fronte ispida, l'acconciatura non era mai cambiata, lo sguardo dritto,
- 30 la figura e il passo più simili a quelli di un uomo, con lieto pudore, la figura alta splendeva del manto bianco sopra le spalle³. Parla per prima la Voluttà, contando sulle sue promesse⁴: "Che cosa è questa follia, di spendere in guerra la tua giovinezza, ragazzo degno di ben altro? Hai scordato Canne,
- 35 il lago Meonio peggiore della palude di Stige, e il Po?⁵ Fino a quando provocherai guerreggiando il destino? Ti prepari ad attaccare il regno di Atlante, la città sidonia?⁶ Ti avverto, smetti di cercare i pericoli e di offrire il capo
- 40 alla bufera tonante delle armi⁷. La Virtù crudele ti ordinerà, se non sfuggi ai suoi usi, di volare in mezzo alle schiere e al fuoco. È lei che ha mandato alle acque infernali dello Stige tuo padre, e tuo zio Paolo, e i Deci, offrendo alle loro ceneri un'iscrizione, e la memoria

1. Queste preoccupazioni... della virtù: Scipione, che aveva ventiquattro anni, sta meditando nella solitudine della sua casa; all'ora simboleggia la sua futura vittoria su Annibale. La contesa di Virtù e Voluttà ricorda l'aneddoto di Ercole al bivio, che esita fra il vizio e la virtù; l'idea era nata nel V secolo a.C. e tramandata da Prodicus di Ceo, e seguita poi da tutta la tradizione stoica (Seneca).

2. Questa... con moto ambiguo: la Voluttà è descritta come una donna seducente; i profumi provengono dall'oriente,

associato alla lussuria; le vesti sono colorate di porpora, prodotta nella città fenicia di Tiro, famosa proprio per la lavorazione della porpora; i capelli sono raccolti da una spilla preziosa.

3. Diverso l'aspetto... sopra le spalle: l'aspetto della Virtù è opposto a quello della Voluttà: essa è caratterizzata dai capelli ispidi e dall'acconciatura trascurata, il suo aspetto è calmo, severo e maestoso.

4. Parla... sulle sue promesse: il fatto che Voluttà parli per prima fa parte del suo carattere sfrontato.

5. Hai scordato... e il Po?: Voluttà ricorda a Scipione le sconfitte subite dai Romani: a Canne (216 a.C.), sul Trasimeno, qui "lago Meonio" (217 a.C.), e sulla Trebbia (218 a.C.).

6. Ti prepari... la città sidonia: Scipione non deve pensare ad attaccare la Spagna ("il regno di Atlante") e Cartagine ("la città sidonia").

7. alla bufera tonante delle armi: metafora per indicare la guerra.

- 45 ai roghi e a un'ombra che non sa quello che ha fatto⁸.
Se vieni con me, ragazzo, il tempo concesso alla tua vita
non scorrerà per questo duro sentiero. La tromba
non romperà mai il tuo trepido sonno;
non sperimenterai il ghiaccio del nord e il calore
- 50 furioso del Cancro e le tavole imbandite sull'erba
insanguinata; ti starà lontana la sete aspra e la polvere
sotto l'elmo e le fatiche che nascono dal timore;
ma scorreranno giorni fulgidi e ore serene,
e ti sarà dato di sperare in una vecchiaia morbida⁹.
- 55 Quante cose il dio ha creato per il lieto uso degli uomini,
quante gioie ha dato loro a piene mani!
È lui che, esempio ai mortali di vita comoda,
mantiene ozi placidi con mente imperturbabile.
Io sono quella che ha unito sulle rive del Simoenta
- 60 Anchise e Venere, da cui è nato il vostro progenitore¹⁰.
Io sono quella che spesso ha trasformato il padre
degli dei in uccello o in toro con le corna basse¹¹.
Ascoltami: il tempo corre per gli uomini
e non è concesso di vivere due volte; l'ora fugge,
- 65 il torrente infernale porta via tutto e non lascia portare
nel regno delle ombre ciò che è piaciuto¹². Chi all'ultimo giorno
non piange troppo tardi di aver perduto le mie ore?"
Quando essa finì il suo discorso e tacque,
la Virtù disse: "In quali inganni, in che vita oscura
- 70 attiri un giovane nel fiore dei suoi anni, a cui gli dei
hanno dato in dono l'intelletto e i semi celesti
di una grande mente?¹³ Di quanto gli dei sono più alti
dei mortali, altrettanto questi sovrastano gli altri esseri
animati. La Natura stessa li ha fatti dei minori
- 75 sulla terra¹⁴; ma con infallibile patto ha condannato
le anime degeneri alle tenebre dell'Averno.
Ma a quelli che conservano l'origine del seme celeste,
si spalanca la porta del cielo. Perché ricordare Ercole

8. È lei... che ha fatto: Publio Cornelio Scipione, il padre dell'Africano, era morto in Spagna nel 211 a.C.; Lucio Emilio Paolo era morto a Canne. La morte volontaria con il rito della *devotio* dei tre Decii è uno degli episodi più ricordati a gloria dei Romani: Publio Decio Mure e i suoi figli e nipoti sacrificarono la vita nelle guerre combattute dai Romani nel IV e III secolo a.C.

9. Se... in una vecchiaia morbida: sono immagini tradizionali della vita militare (Tibullo, I, 1): il soldato vive nel terrore, combatte in tutto il mondo ed è quindi

esposto al freddo nordico come al calore (rappresentato dalla costellazione del Cancro), e ad ogni genere di fatiche. Ad essa la Voluttà contrappone la vita serena e felice.

10. Io sono... il vostro progenitore: il Simoenta è uno dei fiumi della Troade: dall'unione fra Anchise e Venere, che Silio immagina essere avvenuta sulle rive del fiume (mentre in Omero si verifica sul monte Ida, *Iliade* II, 821 e XX, 208), è nato Enea.

11. Io sono quella... con le corna basse:

sono le celebri metamorfosi di Giove per amore: in cigno per unirsi a Leda, in toro per unirsi a Europa.

12. il tempo... ciò che è piaciuto: è un luogo comune della filosofia popolare. La morte è descritta come un torrente che trascina via tutto.

13. a cui gli dei... di una grande mente?: che l'uomo partecipi della natura divina è un concetto stoico tradizionale.

14. Di quanto... sulla terra: gli uomini sono degli dei minori.

- che domò tutto il mondo?¹⁵ O Bacco che, dopo i Serì
 80 e gli Indi, riportò le insegne dell'Euro prigioniero
 e le tigri del Caucaso gli tirarono il carro per le città?¹⁶
 O i fratelli di Leda, invocati dai naviganti
 nei grandi pericoli¹⁷, o il vostro Quirino?¹⁸
 Non vedi come l'uomo ha innalzato lo sguardo umano
 85 verso le stelle e dato agli uomini un viso rivolto
 in alto, mentre le bestie, le fiere, gli uccelli
 li ha tenuti a terra, sul ventre pigro e osceno?¹⁹
 È nato per la gloria, se accetta il dono divino
 il genere umano! Guarda (non tornerò molto indietro nel tempo)
 90 come Roma, già inferiore alla minacciosa Fidene e contenta
 di crescere col diritto d'asilo, con quali imprese
 si è innalzata²⁰; e guarda pure come il lusso ha distrutto
 città un tempo ampiamente floride²¹. Non sono la collera
 degli dei né i colpi nemici a nuocere, quanto piuttosto
 95 tu sola, Voluttà, insinuandoti dentro gli animi.
 Ti è laida compagna l'Ubriachezza, ti volano intorno
 sempre il Lusso e l'Infamia con ali nere;
 con me sono l'Onore, le Lodi, la Gloria con lieto volto,
 la Dignità e la Vittoria con le ali candide; il Trionfo
 100 cinto di lauro mi innalza fino alle stelle²².
 Casta è la mia casa, i miei Penati stanno su un colle alto,
 una strada ardua vi porta per un sentiero sassoso.
 Aspra all'inizio – non è mio costume ingannare –
 è la fatica, deve sforzarsi chi vuole entrare,
 105 e non considerare beni quelli che la Sorte infida
 può dare e lei stessa togliere. Presto dall'alto
 vedrai sotto di te il genere umano²³. Ti aspettano
 esperienze contrarie a quelle che ti promette la Voluttà carezzevole.
 Steso su un duro giaciglio, soffrirai sotto gli astri
 110 notti insonni e domerai il freddo e la fame²⁴.

15. Perché ricordare... tutto il mondo?: gli esempi che seguono concernono tutti esseri mortali che sono stati divinizzati e che erano nati dall'unione fra una donna mortale e una divinità (anche Scipione è ritenuto figlio di Giove): Ercole, figlio di Alcmena e di Giove, sottomise tutto il mondo compiendo le sue fatiche e con il suo comportamento eroico si conquistò l'apoteosi.

16. O Bacco... per le città?: è tradizionale il trionfo di Bacco sugli Indi e sui Serì (popoli dell'estremo oriente, identificati con i cinesi); l'Euro, vento di sud-est, designa l'Oriente; il carro trionfale di Bacco è trainato da tigri o pantere.

17. O i fratelli... nei grandi pericoli: Castore e Polluce, detti Dioscuri, figli di Leda e di Giove, trasformati nella costellazione dei gemelli, protettori dei naviganti.

18. o il vostro Quirino?: Romolo, assunto in cielo col nome di Quirino.

19. Non vedi... pigro e osceno?: è un'idea diffusa nell'antichità che l'uomo, a differenza dagli animali, sollevi il proprio sguardo verso il cielo, a testimonianza della sua parentela con la divinità.

20. Guarda... si è innalzata: la Virtù ricorda l'accrescimento prodigioso dell'impero romano: la città latina di Fidene, in Sabina, alla fine della valle del Tevere, fra

Roma e Veio, era un'antica rivale di Roma. Inizialmente Roma si accrebbe per mezzo del diritto di asilo.

21. e guarda pure... floride: è l'idea topica del lusso che manda in rovina le città (Catullo, LI, 15-16).

22. Ti è laida compagna... fino alle stelle: il catalogo delle personificazioni che seguono Virtù e Voluttà è convenzionale.

23. Presto... il genere umano: la visione dall'alto evoca il *Somnum Scipionis* ciceroniano.

24. Steso... e la fame: anche la Virtù descrive la vita militare con i suoi tratti proverbiali (cfr. vv. 46 ss. e nota 9).

Rispetterai la giustizia in tutto ciò che intraprendi
 prendendo gli dei a testimoni delle tue azioni.
 Tutte le volte che lo richiederà il pericolo dello stato e della patria,
 sarai il primo a prendere le armi e a scalare le mura
 105 nemiche senza lasciarti vincere dal ferro o dall'oro²⁵.
 Non ti darò vesti corrotte dalla porpora tiria,
 né il fragrante amomo, vergognoso per un uomo²⁶,
 ma ti farò sconfiggere il popolo che muove guerra feroce
 al vostro impero e deporre il superbo alloro
 110 nel grembo di Giove²⁷, dopo avere distrutto i Cartaginesi".
 Dopo che la Virtù cantò queste cose dal suo sacro petto,
 conquistò il giovane lieto degli esempi e che col volto
 approvava le sue parole. Ma la Voluttà, indignata, non seppe
 trattenere le parole e gridò: "Non vi faccio più perdere tempo.
 115 Verrà, verrà il mio momento quando Roma, piegata
 da tante prove, servirà al mio potere
 e a me soltanto verranno resi gli onori"²⁸.
 Così, scuotendo il capo, si sollevò tra le nubi nere²⁹.

25. senza lasciarti... dall'oro: il "ferro" è metonimia per la guerra, l'"oro" è un'allusione all'avidità e alla brama di denaro dei comandanti, da cui Scipione è esente.

26. Non ti darò... per un uomo: le vesti di porpora, prodotta nella città fenicia di Tiro, famosa proprio per la lavorazione della porpora, sono quelle indossate dalla Voluttà

(cfr. v. 25 e nota 2); "corrotte" implica la condanna (cfr. Persio, *Satira* II, 65); l'amomo è una pianta aromatica di origine orientale, da cui si traevano unguenti preziosi.

27. nel grembo di Giove: la statua di Giove nel tempio di Giove capitolino ritraeva il dio seduto; il vincitore deponeva la corona sulle sue ginocchia.

28. Verrà... gli onori: è un'allusione alle depravazioni tipiche dell'età contemporanea.

29. Così... tra le nubi nere: la Voluttà sparisce fra le nuvole.